

scelti per ragione di ufficio, tre rappresentanti della parte agraria e tre dei lavoratori. Gli altri tre dovrebbero essere cittadini scelti dal ministro dell'agricoltura come alte competenze.

Che se si volesse ridurre il numero dei funzionari, credo che l'onorevole relatore potrebbe essere d'accordo. Dimodochè se ci possiamo intendere su questo punto mi pare che avremmo fatto un passo notevole.

Ma c'è anche la questione del come saranno scelti i rappresentanti dei datori di lavoro e quelli dei lavoratori. Ed è questa la questione che può maggiormente appassionare la Camera.

Vi sono due tendenze.

A un certo punto è detto, nell'emendamento Caetani che la rappresentanza è costituita sopra designazione delle singole organizzazioni. Ma che cosa vuol dire su designazione? Significa che saranno indicati al ministro 3 membri in modo che il ministro non debba far altro che registrare i nomi indicati dalle organizzazioni?

GIAVAZZI. Questo è detto nell'emendamento Canevari.

GIUFFRIDA. Quando si dice scelta su designazione, si può intendere anche che le organizzazioni designino per ogni posto disponibile 2 o 3 persone.

PRESIDENTE. È quello che vuole l'onorevole Giavazzi.

GIUFFRIDA. Sì, ma lasciamo una certa libertà di scelta al ministro.

È anche implicito, che quando il ministro trova che la terna dei nomi presentata non gli dà possibilità di scelta, rivolge invito alle organizzazioni (questo è sempre stato ammesso) di presentare una nuova terna. Ma io dico che poichè che le organizzazioni si moltiplicano, questa disposizione è puramente illusoria, poichè la scelta delle organizzazioni in definitiva sarà fatta dal ministro, dimodochè al ministro si finisce col dare in questa materia un potere prevalente.

Ma vorrei anche aggiungere, perchè è meglio parlare sempre con tutta chiarezza, un riflesso, che ha una notevole importanza. Questa legge si dovrà applicare prevalentemente in Sicilia. Ora è una frase fatta dire che in Sicilia non abbiamo organizzazioni di lavoratori e di datori di lavoro. La Sicilia ha antiche e bene organizzate associazioni tanto di lavoratori, quanto di datori di lavoro, le quali però in gran parte non appartengono ad organizzazioni nazionali. Ora perchè voi volete istituire un sistema

con cui verrete praticamente a questo risultato, che i così detti rappresentanti degli interessati saranno coloro che gli interessati non rappresentano?

Ecco perchè crediamo di fare nello stesso tempo cosa più sincera e più adatta, dal punto di vista della legislazione, lasciando in questa materia quelle facoltà al ministro che sono sostanzialmente date anche dagli emendamenti degli onorevoli Canevari e Giavazzi.

Insisto quindi nella votazione del mio emendamento.

CAETANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAETANI. Desidero assicurare il collega Piemonte che io, più di qualunque altro in questo consesso, sono contrario a qualsiasi forma burocratica. Però per quanto riguarda il Consiglio della colonizzazione interna non bisogna esagerare nell'eliminare i funzionari. Esso rappresenta l'organo centrale per l'applicazione della legge del latifondo e, per quanto sia, possiamo essere sicuri che il Governo sceglierà a farne parte persone di non dubbio valore.

Ora se noi introduciamo un rilevante numero di rappresentanti dei proprietari e dei lavoratori, questi essendo generalmente in disaccordo, avremo un consiglio formato in massima parte di avvocati. Quelli dei lavoratori resteranno compatti; nel sostenere gli interessi dei loro mandatari e lo stesso faranno i rappresentanti dei proprietari. Giudici della situazione resteranno i membri nominati dal Governo.

Non possiamo dare la prevalenza ai rappresentanti delle parti perchè siano due, o siano cinque, sosterranno sempre le stesse tesi e voteranno sempre nello stesso modo.

In un tribunale, onorevole Piemonte, basta un avvocato per parte e qui vogliamo introdurne cinque per i proprietari e cinque per i lavoratori.

In quanto alla questione della designazione da parte delle rispettive organizzazioni mantengo quanto ho detto prima.

PRESIDENTE. Cioè ella mantiene il suo emendamento?

CAETANI. Sissignore.

PRESIDENTE. In questo emendamento evidentemente è incorso un errore di stampa: esso deve dire: « e dei lavoratori », non « o dei lavoratori ».

CAETANI. Perfettamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pecoraro. Ne ha facoltà.